

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

presso il tribunale di Lecce, allegando le delibere sopra richiamate;

dalla sequenza degli atti approvati appare del tutto evidente la preordinata volontà della maggioranza dell'amministrazione comunale di procedere ad ogni costo all'adozione della trattativa privata per lavori di notevoli importi, per i quali le leggi in vigore prescrivono procedure trasparenti a garanzia dell'interesse pubblico;

tal vicenda configura non solo un esempio di malgoverno e di pessima amministrazione, ma evidenzia anche un danno grave per la collettività locale, che avrebbe senz'altro potuto fruire del servizio di fognatura bianca per l'inverno (mentre la cittadina è stata allagata dalle piogge di questi giorni) se l'amministrazione comunale non avesse perduto circa tre mesi di tempo (13 maggio 1996-5 agosto 1996) ed avesse proceduto da maggio secondo le procedure previste dalla legge;

i tempi medi della pubblica amministrazione per l'espletamento della licitazione privata sono infatti di appena due mesi;

l'esame comparativo delle offerte per l'affidamento dei lavori è avvenuto tra tre preventivi, atteso che delle quindici imprese invitate solo tre hanno presentato l'offerta;

l'esperienza di questi anni ha mostrato che la trattativa privata è stata lo strumento per rapporti opachi tra amministratori ed imprese, sfociati nella corruzione e nella lesione del principio della concorrenza e della competitività, teso a fornire i migliori servizi ai prezzi più vantaggiosi per la pubblica amministrazione;

gli accordi preventivi sulle offerte tra cordate di imprese e/o la non partecipazione alla gara di appalto sono stati i sistemi largamente adottati per predeterminare l'assegnazione degli appalti alle imprese amiche -:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia compiuto con la massima urgenza un accertamento rigoroso di

tutti i passaggi compiuti dall'amministrazione comunale di Sanarica per l'appalto in oggetto, perché vengano accertate tutte le irregolarità e le ripetute violazioni di legge e colpiti i responsabili di quello che si configura come un vero e proprio scandalo.

(4-04135)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 l'interrogante aveva presentato interrogazione sulla Sat (azienda tipografica del gruppo Stet-Iri) per conoscere i veri motivi della chiusura dello stabilimento di Roma, la sorte dei dipendenti, la sorte dei costosissimi macchinari, la sorte dello stabilimento Ilte-Sud di Taranto, che avrebbe dovuto assorbire parte della manodopera della Sat;

nessuna risposta è pervenuta a quella interrogazione;

recentemente l'interrogante è comunque venuto a conoscenza che i costosissimi e quasi nuovi macchinari sarebbero stati rottamati all'interno dello stabilimento Sat e che lo stabilimento di Taranto non sarebbe mai stato attivato —:

se quanto sopra corrisponda al vero.
(4-04136)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Angeloni n. 3-00253 del 26 settembre 1996.

**Ritiro di un documento
di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Acierno n. 4-04044 del 9 ottobre 1996.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Bosco n. 4-02520 del 25 luglio 1996 in-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1996

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00728 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-00334 del 22 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00729 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-00477 del 29 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00730 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-00478 del 29 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00731 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-01549 del 2 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00732 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-01951 dell'11 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00733 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Cito n. 4-02278 del 22 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00734 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza n. 2-00185, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito della ormai nota sentenza del Tribunale militare di Roma sul caso Priebke si sono verificati vergognosi incidenti all'interno ed all'esterno dell'aula del Tribunale, incidenti che hanno impedito ai

giudici di abbandonare l'immobile per diverse ore;

tali incidenti sono stati ripresi anche dalla televisione di Stato, che ha potuto trasmettere nelle case di tutti gli italiani le immagini di decine di provocatori che hanno aggredito sistematicamente e, a quanto è dato di sapere impunemente, le forze dell'ordine presenti nell'aula di giustizia ed all'esterno del palazzo del Tribunale;

in modo inaudito, il Ministro di grazia e giustizia, anziché difendere gli organi dello Stato che hanno compiuto il loro dovere o che lo stavano compiendo, si è di fatto schierato dalla parte degli aggressori, legittimando le violenze perpetrate;

pare di potere osservare che in Italia, ed a questo punto addirittura tra alcuni esponenti del Governo della Repubblica, vige il principio secondo il quale le pronunce dei giudici sono giuste solo se vanno nel senso auspicato dagli ambienti della sinistra o da quelli proni ai piedi degli *opinion makers* degli ambienti legati al Partito democratico della sinistra;

così facendo saltano completamente le regole dello Stato di diritto e si legittima una violenza addirittura da parte di organi del Governo —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si adotteranno nei confronti dei rivoltosi che hanno aggredito le forze dell'ordine e, di fatto, compiuto atti di violenza privata, reato vigente nel nostro codice penale;

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sull'operato del Ministro di grazia e giustizia.

(2-00185) « Nicola Pasetto, Selva, Berselli ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, a pagina 3363, prima colonna, dalla ventitreesima alla ventiquatresima riga deve leggersi: « esercitato tutti i suoi poteri per assecondare la richiesta di insegnamento della », anziché: « effettivamente tutti i suoi poteri per assecondare la richiesta di insegnamento della », come stampato.